

L'alluminio rinasce a Comun Nuovo: dal truciolo al design

Nuovo impianto. Con Coala del gruppo di Olivo Foglieni investiti 10 milioni: non si usa più il rottame e si arriva al prodotto finito risparmiando energia, senza emissioni

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Dopo due anni di progettazione e con tanto di brevetto europeo è pronta Coala, l'ultima scommessa del gruppo Fecs guidato da Olivo Foglieni e operativo nel settore del recupero e reimpiego di materie prime metalliche.

«Questa azienda è la sintesi di tre lustri di conoscenza, competenza e innovazione», così il patron definisce il nuovo impianto di Comun Nuovo che consentirà, grazie ad un investimento di circa 10 milioni di euro e un'occupazione a regime di 40 persone (sono 18 quelle già in attività dagli inizi dell'anno) di avere una capacità produttiva di 50 mila tonnellate di alluminio portando il totale trattato dal gruppo a quota 160 mila tonnellate annuali, in pratica circa il 20% di tutto l'alluminio riciclato in Italia.

«Il nuovo impianto - racconta Foglieni - è nato da un'idea della nostra squadra. Ormai ci sono poche opportunità per trovare un business sostenibile e fare ancora industria manifatturiera nel nostro Paese. Creiamo però che lavorare sul re-

cupero di rifiuti e rottami con attenzione alla salvaguardia ambientale, settore in cui siamo esperti, offra ancora delle possibilità».

E una volta tanto anche l'apparato pubblico sembra aver fatto il suo dovere: «Abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni in cinque mesi, anziché i 12-18 mesi canonici, grazie ad un protocollo d'intesa a cui ha partecipato Confindustria oltre agli enti pubblici».

Centomila tonnellate recuperate

La novità di Coala è l'utilizzo, quasi esclusivamente, di truciolo d'alluminio anziché del rottame fisico. In sostanza si tratta del materiale che si perde durante la rifilatura dei prodotti. «In Italia - ricorda il presidente del gruppo Fecs - parliamo di qualcosa come centomila tonnellate anno di trucioli. Con il nuovo impianto siamo in grado di recuperarli in modo innovativo con un grande risparmio energetico (recuperando e utilizzando in fasi diverse il calore dello stesso impianto), non generando sottoprodotti e senza emissione di fumi». A Comun

Nuovo l'impianto lineare parte da un rifiuto - la tornitura umida - che viene centrifugato, essiccato in un processo industriale con ossigeno controllato e immesso direttamente nel forno per la sua fusione e arrivare così al semilavorato (il lingotto). L'attività dell'impianto è cominciata poco più di un mese fa, si prevede la definitiva messa a punto entro la fine di questo mese.

Con Coala si perfeziona e completa un vero e proprio esempio di economia circolare made in Bergamo. Che parte dal recupero dei rottami di alluminio (dai componenti di automobili fino alle pentole e adesso anche dal truciolo) per arrivare alla realizzazione di prodotti di design (caloriferi) rigorosamente in alluminio.

«Siamo l'unico gruppo in Europa ad aver raggiunto questo obiettivo», racconta con un pizzico di orgoglio. E sono passati «solo» una quindicina d'anni da quando nel 1999 Olivo Foglieni rilevò la Stemin - azienda dove aveva cominciato a lavorare come «ultima ruota del carro» nel 1983 - che recupera e tratta materiali non ferrosi con tecnolo-

■ Sono 18 oggi i dipendenti della società ma a regime si arriverà a quota 40

gie innovative e fornisce la materia prima (sotto forma di lingotti) a tutto il gruppo. Successivamente è stata fondata **Radia-tori 2000** per la progettazione e produzione di radiatori d'alluminio per il riscaldamento, fino ad arrivare con il brand **Ridea** alla realizzazione di radiatori simili a vere e proprie opere d'arte e più volte premiati a livello internazionale.

«Durante ogni processo di crescita abbiamo verificato - spiega - che la richiesta di alluminio nel comparto industriale, soprattutto auto e elettrodomestici, continua a essere alta, per le sue proprietà di leggerezza, robustezza, flessibilità e plasticità. Quindi con un'infinita possibilità di applicazioni. In questi anni siamo cresciuti tanto da essere leader riconosciuti a livello europeo dove non basta più solo puntare a quantità e qualità ma serve una produzione sempre più innovativa. Per fare industria oggi, oltre alla squadra, devi avere cuore e passione. Soltanto conoscendo perfettamente tutte le dinamiche della tua azienda puoi eccellere rispetto ai tuoi concorrenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il nuovo stabilimento del gruppo Fecs a Comun Nuovo che produrrà 50 mila tonnellate di alluminio FOTO FRAU



Olivo Foglieni è il presidente del gruppo Fecs FRAU



Una delle fasi di lavorazione alla Coala